

Un villaggio nel cuore di S. Zeno per gli ammalati di Alzheimer

Un centro che interagirà con la vita del quartiere: la migliore medicina

Un quartiere a misura di persona, anzi, di ammalato. Ha guardato all'esperienza di Abbiategrasso, nel Milanese, dove sorge una comunità amica della demenza, l'associazione Alzheimer Italia Verona prima di decidere di creare in riva all'Adige il "Piccolo villaggio nel cuore di San Zeno". Sarà quello che si può definire un luogo della memoria, nei cui spazi i soggetti affetti da Alzheimer potranno sia mantenere le abilità residue, che ricevere stimoli attraverso attività ricreative di gruppo e la frequentazione del quartiere nella sua quotidianità. È proprio nell'accoglienza e nella condivisione il valore aggiunto del progetto di innovazione sociale che, grazie al contributo di Fondazione Cattolica Assicurazioni, prenderà il via il 3 novembre con l'inaugurazione di un nuovo centro, al numero civico 4 di vicolo Abazia, nell'oratorio della parrocchia di San Zeno Maggiore.

«È l'Organizzazione mondiale della Sanità a dire che l'Alzheimer è una piaga sociale e una priorità per la salute pubblica, in una società ormai composta soprattutto da anziani», premette la presidente della onlus, Maria Grazia Ferrari. In Italia il Piano nazionale demenze, approvato dall'accordo Stato-Regioni nel 2014, purtroppo non si è ancora tradotto in realtà. Eppure, incalza, i numeri che descrivono il fenomeno sono senza dubbio significativi: «Nel mondo si contano 47,5 milioni i malati, dei quali oltre un milione 200mila sono quelli stimati nel nostro Paese. La demenza colpisce un individuo ogni tre se-

«L'Alzheimer non è una malattia individuale, ma colpisce l'intero nucleo familiare», fa notare il presidente del comitato scientifico di Alzheimer Italia Verona, Nicolò Rizzato. Sebbene nel tempo la scienza abbia appreso molteplici informazioni sulla patologia, prosegue, «oggi la migliore cura è stare vicino agli ammalati, rendendoli partecipi della vita del quartiere».

Ciò accade in una parte cittadina che è stata scelta non a caso: «San Zeno è una zona particolare per quanto riguarda le relazioni umane, nella quale risiedono molti anziani. Abbiamo ritenuto necessario interrogarci e creare una comunità ancora più accogliente: ben venga tale cammino, che è un'opportunità per scoprire qualcosa di bello e buono per chi è affetto da Alzheimer e chi se ne occupa», interviene l'abate di San Zeno, mons. Giovanni Ballarini, nella speranza che il progetto possa diffondersi e richiamare numerosi volontari.

L'idea è interessare una rete sociale e solidale, affiancando alla tradizionale offerta dei centri di sollievo gestiti dalla onlus anche un contatto diretto con la società: visitare il mercato, la chiesa o i mo-

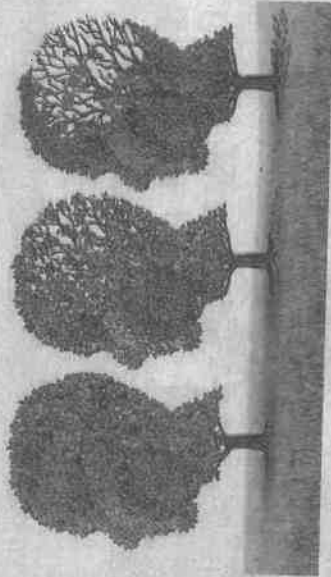
numenti cittadini, entrare in un museo diventerà uno stimolo per il malato nel mantenimento delle abilità residue che interessano la memoria, l'orientamento spaziotemporale, i ricordi che possono essere sollecitati dall'ascolto di una canzone o dalla visione di un'opera d'arte.

Dal punto di vista operativo, nel centro di San Zeno sarà presente una équipe multidisciplinare che oltre a professionisti - psicologi, educatori, musicoterapisti, psicomotricisti - sarà arricchita dalla risorsa del volontariato, nel segno di una cittadinanza attiva ed attenta alle problematiche sociali (in particolare alla solitudine e all'emarginazione che si accompagnano all'insorgere della demenza).

L'associazione promuove quindi, a partire dal pomeriggio del 6 ottobre, una serie di incontri di formazione ed informazione gratuiti e a cadenza settimanale destinati sia a chi accudisce in casa un familiare malato sia agli aspiranti volontari.

Per informazioni: tel. 045.8010168, sito www.alzheimer-verona.org, email info@alzheimer-verona.org.

Marta Bigogo



chi ha bisogno può trovare consulenza, sostegno, indicazioni operative per l'accudimento quotidiano oltre ad attività varie finalizzate a stimolare la mente e il corpo tra le quali per esempio la musicoterapia o la ginnastica. La finalità di tale operare, sottolinea Ferrari, «è restituire la dignità personale e insieme dare risposte efficaci». In questo senso si inserisce l'apertura del "Piccolo villaggio" a San Zeno: una sperimentazione che si auspica potrà contagiare, altri luoghi.

condi, ma la diagnosi arriva dopo svariati mesi dall'insorgenza dei primi sintomi: è soltanto la punta di un iceberg rispetto alle molte situazioni sommerse, nelle quali le famiglie non sanno che cosa fare né a chi rivolgersi.

Dal 1998 l'associazione scaligera con sede in via Don Carlo Steeb tende la mano ai pazienti e ai familiari che se ne prendono cura tra le mura di casa, lottando contro lo stigma. Sono undici i centri di sollievo, fra città e provincia nei quali